

Le possibili conseguenze sull'economia

In pericolo 19 miliardi del Pnrr Senza manovra esercizio provvisorio

di **Valentina Conte**

ROMA – La fine del governo Draghi congela o affossa importanti dossier economici, ponendo un'ipoteca sulla prossima sessione di bilancio che si apre a settembre con il varo della Nadeff, la Nota di aggiornamento del Def. E si conclude entro dicembre con l'approvazione della legge di bilancio per il 2023, da presentare a Bruxelles entro il 15 ottobre e al Parlamento entro il 20 ottobre. Ora si rischia l'esercizio provvisorio, se si scavalca il 31 dicembre.

In Italia non si è mai votato in autunno, non ci sono dunque precedenti. Ma la manovra non è la sola vittima di questa convulsa fase politica nazionale. Se il decreto Aiuti si farà in ogni caso – nei primi giorni di agosto, diceva ieri Draghi in Senato – con le misure a sostegno di famiglie e imprese, così non si

Il voto in autunno congela molti progetti e pone un'ipoteca sulla sessione di bilancio



▲ **Pro Draghi**
 Una manifestazione a Roma

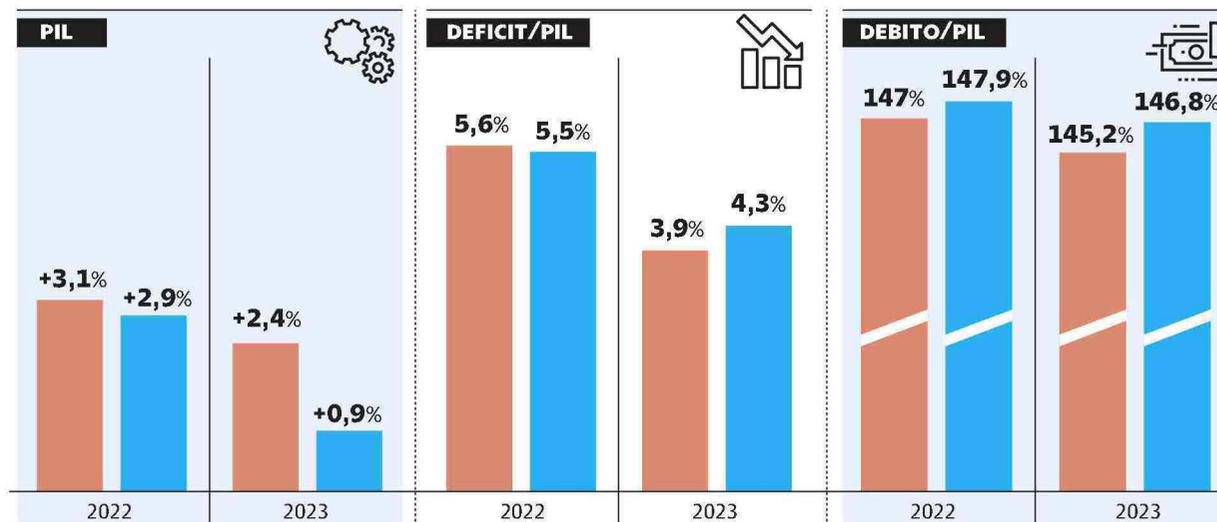
può dire del pacchetto lavoro e pensioni. Salario minimo, taglio del cuneo, superamento della legge Fornero, rinnovo dei contratti si fermano. Il Pnrr subisce una forte battuta d'arresto, se non per le procedure già avviate. Le grandi riforme – appalti, concorrenza, fisco, giustizia – rimangono inattuata.

Senza parlare di delicatissimi snodi di politica industriale, come la cessione di Ita, l'ex Alitalia, a un passo dalla trattativa in esclusiva con un partner straniero (in corsa il gruppo Msc e Lufthansa). E l'altrettanto strategico dossier sulla rete unica, contesa tra chi gestisce l'infrastruttura – Tim e Open Fiber – e i fondi che ci hanno investito, Kkr e Macquarie. La soluzione ancora non c'è, in entrambi i casi. E cresce la preoccupazione per le ricadute occupazionali di queste come di altre crisi aziendali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti pubblici italiani (stime del governo e della Commissione Ue a confronto)

■ Governo ■ Commissione



*Buona parte di questo Paese non ce la fa più ad arrivare a fine mese
 C'è bisogno di un governo nel pieno delle sue funzioni*

Maurizio Landini Segretario generale della Cgil

L'emergenza prezzi Salvo il decreto Aiuti su bollette e benzina

Il nuovo decreto Aiuti si farà in ogni caso - da circa 10 miliardi, in arrivo nei primi giorni di agosto - anche se un governo dimissionario rimane in carica solo per l'ordinaria amministrazione. Le misure da prorogare - sconti sulle bollette, crediti di imposta per le imprese - servono ad



alleviare la difficile situazione delle famiglie a reddito basso e delle aziende

che fanno più uso di gas nella produzione, in questa fase di alti costi dell'energia come pure del carrello della spesa. Le condizioni di necessità ed urgenza ci sono dunque tutte per un decreto legge, anche con un governo limitato nella sua azione e un Parlamento sciolto ma in grado di discutere e approvare i decreti. Potrebbe rientrare nel provvedimento anche un'ulteriore proroga al taglio di 30 centesimi sulle accise dei carburanti, allungato già dal 2 al 21 agosto.

I redditi Salari e pensioni tavoli nel limbo

Il premier Draghi non vuole chiudere il tavolo sul pacchetto lavoro appena avviato. E intende incontrare, l'ha detto ieri nella replica al Senato («a prescindere da come voterete oggi») - dopo sindacati e Confindustria - anche le altre associazioni imprenditoriali per discutere



di salario minimo, rinnovo dei contratti, taglio del cuneo fiscale,

sostegno ai redditi da lavoro bassi. Non sappiamo se questo accadrà, come non sappiamo se a gestire il percorso verso il voto sarà lo stesso Draghi. I temi in discussione sono molto importanti e destinati a tradursi in misure per la legge di bilancio. La promessa riforma delle pensioni, ad esempio, dovrebbe riscrivere la legge Fornero, visto che dal primo gennaio 2023 le Quote scoppiano e così Ape sociale e Opzione donna, se non confermate.

I conti pubblici La Finanziaria al nuovo esecutivo

La sessione autunnale di bilancio si preannuncia molto delicata. L'esecutivo dimissionario non può impostare i documenti finanziari più importanti per il Paese - la Nota di aggiornamento del Def, il Documento programmatico di bilancio, la legge di bilancio



- se non "a legislazione vigente". Può cioè scattare una fotografia dei conti

pubblici, senza però aggiungervi la sezione "programmatica". In altri termini, può guardare indietro ma non avanti, rinunciando a programmare la politica economica per il 2023, compito lasciato in eredità al governo successivo. Diverso il caso di un governo tecnico o di scopo fino alla fine naturale della legislatura, nella primavera del prossimo anno. Ma questa eventualità al momento sembra meno percorribile, visto il quadro politico molto sfilacciato.

Il Recovery Dal fisco alla giustizia le riforme in panne

Il Pnrr si incaglia a metà anno, tra una seconda rata ancora da incassare - 21 miliardi per i 45 obiettivi raggiunti entro il 30 giugno - e una terza rata da 19 miliardi legata all'approvazione entro dicembre di altri 55 obiettivi. Un governo dimissionario in ordinaria amministrazione



non può certo realizzare le riforme già impostate con leggi delega: giustizia,

appalti, concorrenza, fisco. Ma può mandare avanti le

pratiche aperte a livello ministeriale. L'incognita è però sul dopo. Cosa succede ai 55 obiettivi legati alla tranche da 19 miliardi? Le risorse andranno perse? In realtà l'articolo 21 del regolamento che disciplina il cuore del Piano - chiamato RRF - prevede la possibilità di modificare il Piano e quindi le relative scadenze per «circostanze oggettive», come ad esempio le elezioni anticipate.

